

L'IMPONENTE MOVIMENTO CONTRO LA PREPARAZIONE DI UNA GUERRA DI STERMINIO

Oltre sette milioni di italiani hanno firmato l'appello per l'interdizione delle atomiche

Oggi avranno luogo centinaia di manifestazioni per la giornata nazionale dei giovani - Circa un milione e mezzo di firme raccolte in Emilia, 928 mila in Lombardia, 762 mila in Toscana, 631 mila in Sicilia

cato elettrici, 50.000 lire dal metallurgico del "Meccanico" che si sono impegnati a raggiungere un milione, 10 mila lire dalla Cdl di Bari, 20.000 lire dal sig. Roberto Goldoni di Viareggio, 1000 lire dal signor Ferdinando Meucci di Napoli, 10.000 lire dalla piccola sezione del Pci di Bientina in provincia di Pisa, anche le 400 lire del pastore Francesco Diomedei di Portocivitanova, 7200 lire dei dipendenti della Casa editrice Einaudi di Roma; il terzo versamento di 10.000 lire dei dipendenti della libreria del teatro di Firenze e piccole offerte, da tutta Italia, da organizzazioni e da singoli, dal gesto individuale spontaneo a quello collettivo. Ecco giungere una lettera con il timbro delle carceri di Arezzo, da un gruppo di detenuti che dalle loro celle mandano 5.000 lire; ecco una busta con il francobollo della Repubblica di S. Marino; è un assegno di un gruppo di cittadini di quella Repubblica. E infine i portuali di Livorno, che hanno versato nei giorni scorsi 400.000 lire. «Ma non è soltanto fatta di danaro la nostra solidarietà», è solennizzata dal segretario della provincia di Arezzo, nel confermare: «Noi non sbarcheremo mai sulle nostre banchine le merci destinate al Giappone. E lo stesso appello rivolgiamo da qui a tutti i portuali d'Italia».

Questo è il quadro ordinario della grande lotta di Genova, un quadro che questi feroci appunti di cronaca riescono appena ad abbozzare: tre giorni di grandioso sciopero che hanno bloccato oltre cento navi e la solidarietà e la lotta di tutta l'Italia intorno al porto di Genova. I lavoratori del Ramo Industriale, che da tre mesi, non sono soli, sono isolati, invece, i grossi armatori e i grossi industriali. La stampa del grande armamento genovese denunciava oggi chiaramente il grave colpo, gettando un vivo allarme sulla situazione che l'azione dei portuali è venuta a creare. Da ogni parte si chiede di scendere a trattative e implicitamente si rimprovera oggi al sindacato di aver accettato in tempo le conciliatorie proposte dei lavoratori. I giornali più legati al padronato arrivano a dire oggi: «Perché non si cerca un accordo?».

«Da tre mesi noi cerchiamo questo accordo — hanno risposto questa mattina i lavoratori — ma ogni volta c'è stata chiusa la porta in faccia, ponendosi dinanzi a una condizione: accettare la "libera scelta" e poi discutere. Noi ripetiamo qui, con consapevolezza, che siamo pronti a discutere su tutto, ma non sulla "libera scelta". E diciamo anche che questa porta, che è stata sempre chiusa, noi l'apriremo non con manovre di corridoio, ma con la lotta che si intensificherà nei prossimi giorni».

ENRICO ARDU

CON IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO

Aumenti del 2,50% ottenuti dai minatori

Con il rinnovo del contratto di lavoro dei minatori, conclusosi l'ultimo giorno della sciopero di ieri sera, l'associazione mineraria e i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, un'altra categoria ha superato gli aumenti fissati dall'accordo tripartito del 2,50 per cento, ottenendo così un buon successo, a coronamento di una lunga e tenace lotta. L'accordo firmato ha decorrenza dal 1° aprile 1955 con arrotondamento a 5 centesimi di lire per le retribuzioni orarie, e altre lire 50 superiori per quelle mensili. Per quanto riguarda i 22 addetti alle miniere di zolfo della Sicilia le parti non hanno inteso modificare l'accordo regionale del 23 marzo 1952. Esse hanno convenuto di incontrarsi entro il 30 giugno 1955 per risolvere i problemi derivanti dall'applicazione dell'accordo stipulato. È evidente che la conclusione della vertenza mineraria permetterà ai minatori di affrontare con più libertà e maggiore impegno i problemi produttivi nei settori più depressi come quelli dello zolfo, della lignite e del sodio, nonché condurrà con più vigore le lotte in alcuni settori e aziende particolarmente sfiorite, si da poter concedere miglioramenti di carattere particolare. In questo quadro vanno viste le lotte attualmente in corso nelle miniere della Montecatini e quelle nelle miniere mercurifere dell'Amiata.

Sciopero generale a Trieste nella giornata di martedì

TRIESTE, 16. — Dalle ore 11,30 alle ore 24 di martedì Trieste scenderà in sciopero generale, al quale parteciperanno anche i commercianti e gli artigiani. L'iniziativa della proclamazione dello sciopero è stata presa dalla Confederazione dei lavoratori aderente alla CGIL, in seguito alle sollecitazioni provenienti unitariamente da tutte le fabbriche e dalle varie categorie dei piccoli produttori. La giornata di lotta vedrà i lavoratori e i cittadini di Trieste elevare la loro protesta sia per l'attacco sferrato dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico alle libertà e alle conquiste economiche dei lavoratori, sia per la rinascita del piano di rinascita cittadina e il potenziamento dei traffici. Frattanto

TOSCANA	770.172
Arezzo 54.322; Grosseto 32.000; Livorno 135.000; Lucca 12.000; Massa C. 20.000; Pisa 15.000; Pistoia 40.000; Siena 138.300;	
UMBRIA	134.340
Perugia 88.886; Terni 45.444;	
MARCHE	212.450
Ancona 50.000; Ascoli Piceno 40.500; Macerata 30.000; Pesaro Urbino 91.950;	
LAZIO	347.017
Frosinone 18.567; Latina 15.200; Rieti 13.950; Roma 250.000; Viterbo 50.000.	
ABRUZZO	100.847
Aquila 18.500; Avezzano 18.000; Chieti 20.050; Campobasso 13.424; Pescara 15.000; Teramo 17.873.	
CAMPANIA	489.550
Avellino 44.000; Benevento 50.000; Caserta 55.000; Napoli 290.000; Salerno 50.000.	
PUGLIA	518.609
Bari 186.500; Brindisi	

Disaccordi fra i partiti governativi sulla elezione del Capo dello Stato

Contrasti anche fra Scelba (favorevole a un reincarico a Einaudi) e Fanfani (che punta su un d.c.) — L'Unione interparlamentare conclude oggi i suoi lavori

Vi è stata ieri alla Camera una specie di riunione plenaria dei notabili della Democrazia Cristiana. Erano presenti Scelba, Fanfani, Gronchi, Pella, Zoli, Gronchi, Andreotti, Cappelletti, Cingolani, Moro, Cossiga, Leone, Bo, Ruffini, e perfino Piccoli. Scopo della riunione era di cercare un accordo interno per l'elezione del Capo dello Stato. Un accordo, però, non è stato raggiunto. Scelba ha sostenuto l'opportunità di una rielezione di Einaudi, per motivi tattici e del tutto personali. Secondo Scelba, la candidatura di Einaudi consentirebbe infatti un accordo relativamente facile con gli altri partiti governativi (meno il Pri), risparmierebbe difficoltà alla maggioranza, e ridurrebbe meno rischiosa la crisi di governo che presto o tardi dovrà aprirsi. La tesi di Scelba è stata appoggiata, per motivi di altra natura, da Pella, Andreotti, Cingolani, Cappelletti, Moro, Gronchi. Fanfani e gli iniziatori, invece, hanno fatto delle obiezioni circa la possibilità di eleggere Einaudi con un sufficiente margine di voti, ed hanno sostenuto l'opportunità di proporre un demeritarismo (dei appoggiati da Zoli) e di accettare candidature proposte da altri, ma che diano alla D.C. buone garanzie. Alla fine, si è deciso di non avanzare per alcuna candidatura, ma di attendere che la D.C. prenda in questa questione l'iniziativa da ora.

Se non vi è accordo nella D.C., non c'è naturalmente accordo neppure tra la D.C. e i partiti. Secondo le dichiarazioni fatte dai socialisti democratici dopo i colloqui di Saragat e Matteotti con Scelba, la questione dell'elezione del Capo dello Stato non sarebbe stata affrontata in questi colloqui, e non costituisce argomento di schiarimento. Ma, nei fatti, le cose non stanno così. Ora che il loro nemico «bluff», rinunciando alla crisi di governo, ha chiesto di essere eletto alla prima delle elezioni legislative, e chiedendo solo una delle rituali discussioni «programmatiche» tipo Villa Madama, l'elezione del Capo dello Stato è l'unica questione che resta a scadenza immediata rimasta sul tappeto.

La questione è stata affrontata da S. Maria Capua Vetere, il 16 aprile, nella Provincia della Repubblica ha ordinato l'autopsia delle salme di Anna Comune e di suo figlio Luigi Maione, di 4 mesi, deceduti a pochi giorni di distanza l'una dall'altro. L'istituto di medicina legale ha constatato che la causa della morte era la stessa: un'infiammazione intestinale, che ha provocato la morte della bambina e del figlio.

Se non vi è accordo nella D.C., non c'è naturalmente accordo neppure tra la D.C. e i partiti.

Secondo le dichiarazioni fatte dai socialisti democratici dopo i colloqui di Saragat e Matteotti con Scelba, la questione dell'elezione del Capo dello Stato non sarebbe stata affrontata in questi colloqui, e non costituisce argomento di schiarimento. Ma, nei fatti, le cose non stanno così. Ora che il loro nemico «bluff», rinunciando alla crisi di governo, ha chiesto di essere eletto alla prima delle elezioni legislative, e chiedendo solo una delle rituali discussioni «programmatiche» tipo Villa Madama, l'elezione del Capo dello Stato è l'unica questione che resta a scadenza immediata rimasta sul tappeto.

La questione è stata affrontata da S. Maria Capua Vetere, il 16 aprile, nella Provincia della Repubblica ha ordinato l'autopsia delle salme di Anna Comune e di suo figlio Luigi Maione, di 4 mesi, deceduti a pochi giorni di distanza l'una dall'altro. L'istituto di medicina legale ha constatato che la causa della morte era la stessa: un'infiammazione intestinale, che ha provocato la morte della bambina e del figlio.

LUCANIA	76.800
Matera 41.200; Potenza 35.600;	
CALABRIA	166.000
Catanzaro 55.000; Cosenza 50.000; Reggio Calabria 40.000; Crotona 13.000.	
SICILIA	631.370
Agrigento 110.000; Caltanissetta 47.000; Catania 85.000; Enna 37.000; Messina 78.478; Palermo 133.032; Ragusa 67.000; Siracusa 40.000; Trapani 41.000.	
SARDEGNA	148.120
Cagliari 82.701; Nuoro 35.000; Sassari 30.418.	

Domani in sciopero 150 mila braccianti

Domani, oltre 150 mila salariati e braccianti delle provincie di Milano, Brescia, Pavia, Cremona, Mantova, Novara,

Disaccordi fra i partiti governativi sulla elezione del Capo dello Stato

Contrasti anche fra Scelba (favorevole a un reincarico a Einaudi) e Fanfani (che punta su un d.c.) — L'Unione interparlamentare conclude oggi i suoi lavori

Vi è stata ieri alla Camera una specie di riunione plenaria dei notabili della Democrazia Cristiana. Erano presenti Scelba, Fanfani, Gronchi, Pella, Zoli, Gronchi, Andreotti, Cappelletti, Cingolani, Moro, Cossiga, Leone, Bo, Ruffini, e perfino Piccoli. Scopo della riunione era di cercare un accordo interno per l'elezione del Capo dello Stato. Un accordo, però, non è stato raggiunto. Scelba ha sostenuto l'opportunità di una rielezione di Einaudi, per motivi tattici e del tutto personali. Secondo Scelba, la candidatura di Einaudi consentirebbe infatti un accordo relativamente facile con gli altri partiti governativi (meno il Pri), risparmierebbe difficoltà alla maggioranza, e ridurrebbe meno rischiosa la crisi di governo che presto o tardi dovrà aprirsi. La tesi di Scelba è stata appoggiata, per motivi di altra natura, da Pella, Andreotti, Cingolani, Cappelletti, Moro, Gronchi. Fanfani e gli iniziatori, invece, hanno fatto delle obiezioni circa la possibilità di eleggere Einaudi con un sufficiente margine di voti, ed hanno sostenuto l'opportunità di proporre un demeritarismo (dei appoggiati da Zoli) e di accettare candidature proposte da altri, ma che diano alla D.C. buone garanzie. Alla fine, si è deciso di non avanzare per alcuna candidatura, ma di attendere che la D.C. prenda in questa questione l'iniziativa da ora.

Se non vi è accordo nella D.C., non c'è naturalmente accordo neppure tra la D.C. e i partiti.

Secondo le dichiarazioni fatte dai socialisti democratici dopo i colloqui di Saragat e Matteotti con Scelba, la questione dell'elezione del Capo dello Stato non sarebbe stata affrontata in questi colloqui, e non costituisce argomento di schiarimento. Ma, nei fatti, le cose non stanno così. Ora che il loro nemico «bluff», rinunciando alla crisi di governo, ha chiesto di essere eletto alla prima delle elezioni legislative, e chiedendo solo una delle rituali discussioni «programmatiche» tipo Villa Madama, l'elezione del Capo dello Stato è l'unica questione che resta a scadenza immediata rimasta sul tappeto.

La questione è stata affrontata da S. Maria Capua Vetere, il 16 aprile, nella Provincia della Repubblica ha ordinato l'autopsia delle salme di Anna Comune e di suo figlio Luigi Maione, di 4 mesi, deceduti a pochi giorni di distanza l'una dall'altro. L'istituto di medicina legale ha constatato che la causa della morte era la stessa: un'infiammazione intestinale, che ha provocato la morte della bambina e del figlio.

Se non vi è accordo nella D.C., non c'è naturalmente accordo neppure tra la D.C. e i partiti.

Secondo le dichiarazioni fatte dai socialisti democratici dopo i colloqui di Saragat e Matteotti con Scelba, la questione dell'elezione del Capo dello Stato non sarebbe stata affrontata in questi colloqui, e non costituisce argomento di schiarimento. Ma, nei fatti, le cose non stanno così. Ora che il loro nemico «bluff», rinunciando alla crisi di governo, ha chiesto di essere eletto alla prima delle elezioni legislative, e chiedendo solo una delle rituali discussioni «programmatiche» tipo Villa Madama, l'elezione del Capo dello Stato è l'unica questione che resta a scadenza immediata rimasta sul tappeto.

La questione è stata affrontata da S. Maria Capua Vetere, il 16 aprile, nella Provincia della Repubblica ha ordinato l'autopsia delle salme di Anna Comune e di suo figlio Luigi Maione, di 4 mesi, deceduti a pochi giorni di distanza l'una dall'altro. L'istituto di medicina legale ha constatato che la causa della morte era la stessa: un'infiammazione intestinale, che ha provocato la morte della bambina e del figlio.

Se non vi è accordo nella D.C., non c'è naturalmente accordo neppure tra la D.C. e i partiti.

Secondo le dichiarazioni fatte dai socialisti democratici dopo i colloqui di Saragat e Matteotti con Scelba, la questione dell'elezione del Capo dello Stato non sarebbe stata affrontata in questi colloqui, e non costituisce argomento di schiarimento. Ma, nei fatti, le cose non stanno così. Ora che il loro nemico «bluff», rinunciando alla crisi di governo, ha chiesto di essere eletto alla prima delle elezioni legislative, e chiedendo solo una delle rituali discussioni «programmatiche» tipo Villa Madama, l'elezione del Capo dello Stato è l'unica questione che resta a scadenza immediata rimasta sul tappeto.

La questione è stata affrontata da S. Maria Capua Vetere, il 16 aprile, nella Provincia della Repubblica ha ordinato l'autopsia delle salme di Anna Comune e di suo figlio Luigi Maione, di 4 mesi, deceduti a pochi giorni di distanza l'una dall'altro. L'istituto di medicina legale ha constatato che la causa della morte era la stessa: un'infiammazione intestinale, che ha provocato la morte della bambina e del figlio.

Trattative segrete per il petrolio fra l'AGIP e i monopoli americani?

Importanti rivelazioni di Foa al convegno di Catania sulle fonti di energia - Li Causi auspica un largo fronte per la difesa dell'immensa ricchezza del sottosuolo siciliano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANIA, 16. — Una rivelazione, destinata a sollevare grande scalpore negli ambienti politici ed economici italiani, è stata fatta dal compagno socialista Vittorio Foa, nel corso della prima giornata dei lavori del Convegno siciliano per il petrolio, che ha avuto inizio a Catania alle ore 17,30 di oggi e che si concluderà domani sera.

Parlando nel Salone di via Vittorio Emanuele, davanti ad un folto pubblico composto di parlamentari, di tecnici, di sindacalisti, di esponenti politici e di semplici lavoratori, Foa ha dichiarato: «Secondo notizie trapelate da ambienti qualificati della D.C. e dell'ENI, risulta che l'AGIP sta cercando il compromesso con i monopoli italiani e stranieri. Tale compromesso si esprimerebbe nella compartecipazione finanziaria al 50% fra l'azienda di Stato e le società concessionarie private ovunque

venivano rinvenuti idrocarburi nell'Italia centrale, meridionale e insulare. «Si tratta, ha continuato Foa, di una notizia allarmante. L'operazione alla quale un gruppo di esperti si preliberebbe a dare veste legislativa, avrebbe infatti l'ingannevole sembianza di una «prima nazionalizzazione», e in verità è chiaro che il nuovo orientamento delle più alte gerarchie d.c. equivale al riconoscimento che non è più possibile dare carta bianca ai trust americani senza perdere ogni appoggio politico in seno alle masse popolari italiane. In questo senso, anzi, si tratta di un'inevitabile successo dell'azione di propaganda dei trust americani senza perdere ogni appoggio politico in seno alle masse popolari italiane. In questo senso, anzi, si tratta di un'inevitabile successo dell'azione di propaganda dei trust americani senza perdere ogni appoggio politico in seno alle masse popolari italiane.

Due sarebbero le conseguenze dell'accordo di cui si parla: la prima: un gonfiamento dei profitti dell'Ente; la seconda: un aumento smisurato della sua influenza politica in seno alla D.C. Ma nessun beneficio ne verrebbe all'Italia e alla Sicilia, perché i monopoli petroliferi americani trasformerebbero l'ENI in uno strumento per rafforzare la loro già pesante influenza sul nostro Paese».

L'aspetto strettamente economico sul quale si impernia la questione degli idrocarburi in Italia è stata illustrata da Foa con tecnica e chiarezza. I giacimenti finora scoperti in Sicilia e in Abruzzo, per essere quelli in via di identificazione — egli ha detto — possono assicurare all'Italia il soddisfacimento del suo consumo interno ad un numero crescente e per un numero praticamente illimitato di anni. Di più, essi fanno dell'Italia un paese destinato ad avere un ruolo di primo piano nel campo dell'esplorazione e della produzione di petrolio. Cade così nella polvere uno dei più insidiosi argomenti della propaganda clericale: quello della necessità, della «fatalità» degli aiuti americani. C'è, a questo proposito, un calcolo molto semplice da fare: noi abbiamo speso 277 miliardi di lire per acquistare petrolio e carbone dall'estero. Si tratta di una cifra imponente che, in gran parte finisce nelle casse dei monopoli americani, sotto forma di superprofitto, al Tesoro degli Stati Uniti attraverso i canali del fisco. Sono dunque gli americani che ci aiutano? o non siamo piuttosto noi che, a prezzo di enormi sacrifici, contribuendo ad arricchire i baroni del petrolio e lo stesso governo americano?

Si dice — ha continuato Foa — che il consenso ed il vivo interesse del pubblico — che Scelba abbia ottenuto, nel suo recente viaggio, un prestito di 60 milioni di dollari; ma noi sappiamo anche che disponendo liberamente del suo petrolio, l'Italia potrebbe risparmiare, ogni anno, non meno di 300 milioni di dollari. I pretesi successi del Presidente del Consiglio sono dunque di cosa da nulla rispetto alle concrete prospettive che un sapiente sfruttamento delle nostre ricchezze naturali aprirebbe all'Italia.

Non ha concluso il suo appassionato discorso esaminando l'atteggiamento delle forze politiche italiane di fronte al problema del petrolio: l'estrema destra schierata con lo straniero, la D.C. discesa nel sottobosco dei partiti, i gruppi più reazionari. Egli ha terminato citando la posizione assunta dal giornale «La Pirra» «posizione giusta e meritevole di rispetto, che dimostra come le forze proletarie e quelle cattoliche possono trovare un terreno di incontro comune per salvare, col petrolio, l'indipendenza del nostro Paese».

Subito dopo, salutato da una calda ovazione, ha preso la parola il compagno Li Causi. Con parole commosse, Li Causi ha tracciato il quadro drammatico della situazione

politica siciliana. Gli americani — egli ha detto — si sono impadroniti, grazie all'appoggio del governo regionale clericomonalistico, dei giganteschi campi petroliferi di Ragusa e di Comiso il cui valore, secondo i più recenti calcoli degli esperti, ammonta a 17.500 miliardi di lire. Questa è la realtà grave, dura, che bisogna riconoscere con spregiudicatezza e con coraggio. Questo, del resto, era l'obiettivo al quale gli americani miravano fin dal giorno lontano dello sbarco e forse anche da prima.

Ripetendo le tappe della nostra storia dal '43 in poi, noi scopriamo che il petrolio è forse la chiave per comprendere il retroscena economico di fatti sanguinosi che allora apparvero dettati soltanto dalla ferrea volontà di conservazione dei ceti feudali dell'isola. Gli eccidi dei socialisti, la strage di Portella della Ginestra, il feroce massacro di Caltanissetta, il frutto degli intrighi che i monopoli petroliferi andavano tessendo nell'ombra. Oggi ci spieghiamo meglio gli enigmi del passato, del presente, dei nostri reazionari, quando sembra che la democrazia italiana dovesse orientarsi verso forme nuove popolari di ispirazione socialista, e il successivo raffreddamento, quando la reazione riuscì a consolidarsi in Italia e ad escludere le sinistre dal governo di Roma.

Nell'articolo, il segretario della CGIL, denunciava il grave provvedimento di sfratto intimato dalle autorità governative alla vecchia e gloriosa Società di mutuo soccorso di Idrilli, provvedimento che ha suscitato la riprovazione di personalità di ogni corrente, fra le quali il sindaco La Pira.

Proprio per domani, è stata indetta una manifestazione unitaria per la difesa della Società di Idrilli, la riprovazione di personalità di ogni corrente, fra le quali il sindaco La Pira.

La denuncia della Questura non potranno dunque che sollevare maggiore indignazione nell'opinione pubblica fiorentina nei confronti di quelle autorità che, non solo adottano provvedimenti illegali ed antipopolari, ma pretendono addirittura di impedire che contro di essi si levì la denuncia della stampa dell'opposizione.

5 morti e 6 feriti in uno scontro ferroviario

OVIEDO, 16. — Un treno merci, carico di 300 tonnellate di carbone, mentre produceva in discesa nei pressi della stazione di Estaciones, 32 chilometri a nord di questa città, si è scontrato con un treno passeggeri.

Si lamentano cinque morti fra i ferrovieri, e sei feriti

IN PRIMAVERA

PURIFICATE L'ORGANISMO COL

RIM

IL RIM REGOLA L'INTESTINO

LIBERA DAI VELENI CHE INTOSSICANO L'ORGANISMO

PURIFICA IL SANGUE

RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

SORDITÀ

Maico

presenterà alle dimostrazioni di:

PERUGIA, 12 aprile 1955: Albergo La Rosetta.

FOLIGNO, 19 aprile 1955: Studio Medico Dott. Coss. Via dell'Annunziata, 4 (Largo Carducci).

TERNI, 20 aprile 1955: Studio Dott. Franco Gammareta. Viale A. Fratti, 15.

FROSINONE, 26 aprile 1955: Studio G. Barbale.

CASSINO, 27 aprile 1955: Studio Dott. G. B. De Filippo. Clinica Olimpia.

VITERBO, 28 aprile 1955: Albergo Nuovo Angelo.

e giornalmente presso la Filiale Maico di Roma, Via Romagna n. 14, telef. 470.126, oltre ai famosi apparecchi acustici a Transistor, perfezionati selettivi piccolissimi: anche il

MODELLO «V» il più piccolo e più potente apparecchio acustico a 4 Transistor occultabile fra i capelli per le signore e sotto le cravatte per gli uomini (peso 30 grammi).

MONARCHI «S» il più potente apparecchio acustico a 5 Transistor, correttore di sordità gravissima.

GLI OCCHIALI ACUSTICI ideati dal Prof. Schumann della Università di Berlino già descritti largamente dalla stampa mondiale.

Esami dell'udito e prove giornaliere senza impegno presso Istituto Maico per l'Italia: Milano, Firenze, Repubblica 18. Tel. 632.572 - 61.959 - 623.861

Filiale MAICO DI ROMA VIA ROMAGNA 11 Tel. 470.126

G. B.